

An: «Gravi i sospetti dell'assessore sui giudici»

Reazioni critiche a Rossi. Celesti (Fi): «La Regione ha responsabilità politiche». L'Udc: «La Giunta sbaglia a minimizzare». Ghelli (Pdc): «Troppi i poteri dei direttori delle Asl».

Alla comunicazione dell'assessore sulla vicenda Desideri, ha fatto seguito un lungo dibattito in aula. Secondo il capogruppo An **Maurizio Bianconi** «è grave il sospetto dell'assessore sulla magistratura. Rossi non può fare una considerazione di essere «rigido, chiuso. Occorre aprire il sistema per rompere il circuito. D'ora in poi - ha proposto il capogruppo di An - meglio sarebbe discutere in consiglio i bilanci delle Asl».

Critiche verso la comunicazione di Rossi sono state avanzate anche dalla consigliera di Forza Italia **Anna Maria Celesti**. «In questa sede - ha sottolineato la vicepresidente della Commissione regionale Sanità - non affronteremo problemi legati alla magistratura, né casi di malasanità legati ad errori sanitari che fanno scalpore e che tuttavia inducono la politica ad una riflessione e al tempo stesso vanificano il lavoro di quanti operano in modo corretto». Secondo Celesti, il sistema sanitario «così come è stato realizzato in Toscana, non è in grado di offrire risposte soddisfacenti tanto in termini di efficienza gestionale che di qualità nei servizi». E

se se è pur vero che la Regione «non ha il compito di andare a valutare la legittimità degli atti», è ovviamente chiamata «ad una responsabilità di tipo politico». A parere della consigliera azzurra, inoltre, «il processo di aziendalizzazione non ha dimostrato di essere così efficace ed è stato vanificato dalla scelta politica di affidare ai presidenti delle giunte regionali la nomina dei vertici delle aziende, rispondendo a logiche di pura lottizzazione politica anziché a criteri basati sulla competenza gestionale e operativa». Per la Celesti è poi necessario, «in un sistema sanitario carico di problemi», affrontare la «mancata partecipazione dei pazienti alle scelte». Un punto «cruciale» che «crea distorsione dei servizi». A «preoccupare» il capogruppo dell'Udc, **Marco Carraresi**, è «il silenzio quasi assoluto della Giunta in merito a questioni di grande rilevanza». La vicenda dell'azienda sanitaria pisana, per il consigliere, «è solo l'ultima di una serie. Non è accettabile che su episodi del genere si minimizzi, si stia zitti o addirittura si assolvano a priori». Per Carraresi occorrono «atti coraggiosi, scelte più ferme e nuove». In merito al controllo, che secondo quanto riferito in aula dall'assessore Rossi, non attiene ai compiti dell'Istituzione, il presidente Udc ha evidenziato quanto

«il sistema sia ben codificato e strutturato. È dunque mai possibile che tra tutti i soggetti coinvolti, nessuno abbia posto la giusta attenzione sulla legittimità degli atti?». Insoddisfatto della comunicazione di Rossi anche il consigliere del gruppo misto-Lega Nord, **Virgilio Luvisotti**: «Se è vero che il controllo esercitato dalla Giunta non è riferibile alla legittimità degli atti - ha detto - allora vuol dire che su documenti illegittimi e perseguibili la Giunta se ne lava le mani».

Concorde con le dichiarazioni dell'assessore Rossi e critico sugli interventi della minoranza il consigliere Ds, **Filippo Fossati** secondo cui «le critiche dell'opposizione appaiono confuse». Il capogruppo del Pdc, **Luciano Ghelli**, ha invece affermato di condividere «la disamina di Rossi sulla vicenda dell'ospedale di Cisanello a Pisa, ma tuttavia vorrei proporre una riflessione sui poteri assegnati ai direttori delle aziende sanitarie perché sono davvero enormi». E secondo **Pieraldo Ciucchi**, capogruppo dello Sdi, casi come quello dell'azienda ospedaliera pisana sono utili perché possono servire a «produrre un ulteriore sforzo di rinnovamento nella sanità toscana».

[FS]